

te del tenore, che qui è veramente signor della scena. Chiude il prim'atto un finale, di cui non ci rimase con piacere nella memoria se non un canone, che ci parve scritto e condotto con molta perizia. Nel second'atto ha un terzetto di grande e vario lavoro così di voci che d'orchestra, ma che però non fece grande impressione per colpa ben d'altri che del maestro. Ei fu piuttosto strillato che cantato. E qui a dir vero termina, quanto all'effetto, l'opera: nel resto non si nota se non qualche bel movimento d'orchestra, qualche frase staccata leggiadra, che però si perdono nel complesso che riesce alquanto freddo.

Fuori dell'*Ivanoff*, nessun altro cantante è veramente applaudito, benchè il *Ronconi* canti con grande e forse troppa espressione la sua parte nel secondo finale, quand'egli rappresenta la collera dell'offeso marito. Il maestro ebbe, la prima e la seconda sera, l'onore d'esser domandato sul palco, e se tutti i voti non eran per lui, tutti ben erano contro il *Templario* e il *Belisario*, da cui era tempo che ci liberasse dopo sere ben trentadue, questa *Clemenza*.